Parco dei Castelli Romani

REGIONE LAZIO

Deliberazione n. 16 ***del*** 8/7/2020

STRUTTURA PROPONENTE	**PARCO REGIONALE DEI CASTELLI ROMANI**
OGGETTO: Adesione Progetto Distretto dell'Economia Civile e Sociale dei Castelli Romani e Prenestini	
L'Estensore (P.Gatta) — Il Funzionario Istruttore (R.U.P.) — Il Direttore (E.Angelone) — Il Presidente (G.Peduto)	
Il presente atto è formato da n. 3 pagine e n.1 allegato	

I L P R E S I D E N T E

Su proposta del Direttore

vista la Legge Regionale n. 2 del 13 gennaio 1984 "Istituzione Parco Regionale dei Castelli Romani";

vista la Legge Regionale 29/97 "Norme in materia di Aree naturali protette" e successive modificazioni ed integrazioni;

vista la Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 "Legge quadro sulle Aree Protette";

visto il Decreto n. T00232 del 28 settembre 2018 con il quale il Presidente della Regione Lazio ha nominato Presidente del Parco Regionale dei Castelli Romani l'ing. Gianluigi Peduto;

vista l'art. 14 comma 6 della Legge Regionale 29/97 "Norme in materia di Aree naturali protette", per come modificato dalla Legge Regionale n.12 del 10 agosto 2016 "*Nelle more della costituzione del Consiglio Direttivo, gli atti di ordinaria amministrazione nonché gli atti urgenti ed indifferibili sono adottati dal Presidente del Consiglio Direttivo";*

visto il Decreto n. T00303 del 09/12/2019 con il quale il Presidente della Regione Lazio nomina la Dott.ssa Emanuela Angelone quale Direttore del Parco dei Castelli Romani;

considerato che il Presidente del Parco, non essendo ancora costituito il Consiglio Direttivo dell'Ente, svolge le funzioni dello stesso, l'approvazione degli atti di indirizzo e le direttive nei confronti del Direttore e dei Dirigenti per l'attività amministrativa e gestionale di sua competenza;

considerato che gli atti di indirizzo di cui sopra devono essere conformi ai programmi, piani e agli obiettivi generali dell'amministrazione contenuti nella relazione previsionale e programmatica del Bilancio di Previsione 2018 e negli altri documenti programmatici dell'Ente Parco;

visto il D.Lgs. 27 ottobre 2009 n. 150 "Attuazione della Legge 4 marzo 2009 n.15 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni" e s.m.i.;

vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 662 del 14 ottobre 2014 "Sistema di misurazione e valutazioni delle prestazioni e dei risultati";

tenuto conto delle linee guida fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (A.N.A.C.);

visto il provvedimento della Giunta XI Comunità Montana n. 37 del 16.05.2019 con il quale è stato formalmente costituito il Distretto dell'Economia Civile e Sociale del Castelli Romani e Prenestini;

visto il provvedimento della Giunta XI Comunità Montana n.65 del 10.09.2019 con il quale è stato approvato il Manifesto dei Valori quale carta d'impegno per tutti gli attori del territorio;

considerata la nota AP 1022 del 26 febbraio 2020, della XI Comunità Montana del Lazio Castelli Romani e Prenestini, Distretto dell'Economia Civile e Sociale, riguardante il Manifesto dei Valori/Carta d'Impegno per una nuova Economia Civile;

D E L I B E R A

Per quanto rappresentato in premessa, che qui si intende integralmente richiamato:

1. Di aderire in qualità di partner al progetto del Distretto dell'Economia Civile e Sociale dei Castelli Romani e Prenestini costituito dalla XI Comunità Montana secondo le seguenti linee d'indirizzo:

   - il Distretto è un processo finalizzato all'utilizzo del potenziale relazionale inutilizzato (non più utilizzato o sottoutilizzato) per implementare lo sviluppo di contesti e territori specifici. Uno sviluppo che riguarda contemporaneamente le dimensioni sociali, culturali, economiche e ambientali.

   - esso si concretizza attraverso un metodo, una infrastruttura di relazione fra attori diversi, prassi operative e valutazione di impatto.

   - il Distretto dell'Economia Civile deve insistere su tre direttrici, che collegate l'una all'altra costituiscano un processo di innovazione sociale trasformativa:

- connessione in termini di reciprocità permanente di alcune parti di società (amministrazioni pubbliche, attori economici, terzo settore, cittadini, agenzie formative in senso lato) che difficilmente starebbero insieme senza un movente produttivo riconoscibile per ognuno, ma praticabile solo se insieme agli altri;

- utilizzo del concetto di Bene Comune Diffuso. Il riferimento territoriale congeniale è il contesto amministrativo locale (il Comune) e/o l'Unione dei Comuni, ma non necessariamente deve essere questo l'esclusivo modello geografico di riferimento;

- costruzione di processi capaci di innescare politiche di cambiamento dei modelli organizzativi esistenti.

2. Di condividere ed approvare il Manifesto dei Valori quale Carta d'Impegno che allegato al presente provvedimento ne forma parte integrante e sostanziale;

3. di trasmettere il seguente provvedimento alla XI Comunità Montana per quanto conseguente e successivo.

4. di dare mandato al Direttore di adempiere a tutti gli atti amministrativi necessari a dare seguito a quanto deliberato;

5. di disporre la pubblicazione del presente atto all'albo pretorio dell'Ente sul Sito Internet www.parcocastelliromani.it

Il Direttore
Emanuela Angelone

Il Presidente
Gianluigi Peduto

DISTRETTO DELL'ECONOMIA CIVILE E SOCIALE

Manifesto dei Valori /Carta d'impegno per una Nuova economia civile

Premesso che l'Economia Civile si fonda sui seguenti principi:

1. La sostenibilità, intesa come capacità del sistema economico di assicurare, nella produzione di beni e servizi, la tutela del patrimonio naturale, la riduzione del consumo di risorse e di energia, la generazione di lavoro e l'equa distribuzione di risorse, per favorire il superamento delle disuguaglianze sociali;
2. La reciprocità, che diversamente dallo scambio di equivalenti di valore, che connota l'economia tradizionale, finalizzato all'efficienza e dal principio di redistribuzione, finalizzato all'equita, ha come fine ultimo la fraternità. Una società dove la cultura della reciprocità non ha spazio, è una società nella quale la fraternità è cancellata.
3. La fraternità, che legittima le diversità (culturali, religiose, etniche ecc.) e le rende compatibili. La società fraterna è quella che consente a ciascuno di affermare la propria personalità e la propria dignità, in un contesto di parità, cioè senza che questa diversità diventi elemento di conflitto, ma viceversa di unità. La fraternità è un bene di legame, in virtù del quale gli individui liberi e uguali diventino anche persone, cioè individui in relazione tra di loro.
4. La gratuità, da non confondersi con l'altruismo e la filantropia: la gratuità porta ad accostarsi agli altri non in cerca di qualcuno da usare a nostro vantaggio, ma da trattare con rispetto, in un rapporto di reciprocità.
5. La felicità pubblica. Mentre la ricerca della felicità mette al centro l'individuo, la ricerca della felicità pubblica nasce da un'etica delle virtù civiche e del bene comune. In questi tempi di crisi stiamo vedendo che la stessa ricerca individuale di felicità non si compie senza prendere sul serio la dimensione sociale e relazionale. Non c'è felicità individuale senza quella pubblica.
6. La pluralità degli attori economici. L'economia civile consente di rendere più democratico il sistema economico coinvolgendo sia imprese profit che non profit, enti pubblici e privati, superando così il duopolio Stato – mercato. Accanto alle forme tipiche dello Stato e del mercato, le attività di economia civile possono dar vita ad istituzioni di welfare civile che si diffondono sul territorio e a forme di democrazia deliberativa, che consentono di ascoltare i cittadini e renderli effettivamente partecipi delle decisioni pubbliche. L'economia civile può dunque promuovere lo sviluppo di forme innovative di welfare e di democrazia;
7. Il Distretto dell'Economia civile è un processo finalizzato all'utilizzo del potenziale relazionale inutilizzato (non più utilizzato o sottoutilizzato) indispensabile per implementare lo sviluppo di contesti territoriali specifici. Uno sviluppo che riguarda contemporaneamente le dimensioni sociali, culturali, economiche e ambientali e che si concretizza attraverso un metodo, un'infrastruttura di relazione fra attori diversi, prassi operative e la valutazione degli impatti generati. Il Distretto dell'Economia civile insiste su tre direttrici, che collegate l'una all'altra costituiscono un processo di innovazione sociale trasformativa:
    1. connessione in termini di reciprocità permanente di alcune parti di società (amministrazioni pubbliche, attori economici, terzo settore, cittadini, agenzie formative in senso lato) che difficilmente starebbero insieme senza un movente produttivo riconoscibile per ognuno, ma praticabile solo se insieme agli altri;
    2. utilizzo del concetto di Bene comune diffuso. Il riferimento territoriale congeniale è il contesto amministrativo locale (il Comune) e/o l'Unione dei comuni, ma non necessariamente deve essere questo l'esclusivo modello geografico di riferimento;
    3. costruzione di processi capaci di innescare politiche di cambiamento dei modelli organizzativi esistenti.

Preso atto che:

- Per costruire praticamente questo processo prima culturale e poi operativo lo strumento necessario è rappresentato dalla istituzione di un " distretto" ovvero un cantiere permanente di lavoro e di sperimentazione che si impegna a immaginare e costruire una realtà urbana, rurale e montana in grado di sviluppare delle risposte innovative a bisogni sociali, economici e ambientali in uno spirito

di comunità che è in grado di costruirsi grazie all'impegno di istituzioni, società civile e in particolar modo di quella economia "civile" che è fondamentale per lo sviluppo e la crescita di un contesto territoriale di persone e del suo benessere;

- **La XI Comunità Montana del Lazio allo scopo ha istituito il Distretto dell'economia civile dei castelli romani e prenestini con l'obiettivo di realizzare un contesto territoriale resiliente e collaborativo con lo scopo di costruire delle precondizioni necessarie alla attivazione di processi virtuosi verso lo sviluppo del Distretto considerando interlocutori e attori privilegiati tutti i cinque sistemi presenti sul territorio: Istituzioni pubbliche , Imprese economiche e no profit, società civile, cittadini e Agenzie formative;**

Per conseguire efficacemente gli obiettivi del presente manifesto tutti gli attori del nostro territorio (associazioni, soggetti della società civile, Istituzioni pubbliche, Imprese ed Agenzie formative), sottoscrivono il presente Manifesto dei Valori quale Carta d'Impegno per una nuova Economia Civile e sociale, intendendo svolgere un ruolo di soggetto promotore e di integrazione delle diverse competenze dei partner in tema di ricerca, valutazione di sostenibilità ambientale e sociale, divulgazione e mobilitazione dei cittadini;

SI IMPEGNANO PER:

a) promuovere e diffondere nel tessuto economico una nuova logica/cultura della sostenibilità;

b) favorire l'adozione di strategie di sostenibilità socio-ambientale da parte delle aziende;

c) valorizzare il comportamento delle imprese che intraprendono un percorso coerente verso la sostenibilità sociale ed ambientale;

d) sensibilizzare, attivare e sostenere i cittadini verso il consumo e il risparmio responsabile sulla base dei flussi informativi disponibili in relazione alla sostenibilità aziendale;

e) creare un accesso agevole, rapido e facilmente comprensibile alle informazioni sulla sostenibilità;

f) sviluppare campagne mirate, momenti di elaborazione e di mobilitazione dei cittadini;

g) innescare un ampio dialogo sulla sostenibilità tra cittadini ed imprese promuovendo anche attraverso l'autovalutazione delle strategie aziendali sulla sostenibilità, l'intervento dal basso dei cittadini;

h) favorire un'alleanza dei cittadini consum-attori per una Nuova economia per tutti con lo scopo di aiutare società civile, attori economici e istituzioni a gettare le basi per un cambiamento negli obiettivi dell'attuale economia, per creare le condizioni per un benessere economicamente, socialmente ed ecologicamente sostenibile, poiché siamo ben lungi dal soddisfare i nostri bisogni primari e ben lontani da una "felicità sostenibile";

i) ripensare il nostro sistema economico territoriale arricchendolo degli ingredienti necessari a rispondere ai bisogni di tutti e far fiorire le nostre esistenze, valorizzando la dimensione etica e sociale del nostro agire affinché si possano conciliare interesse personale e benessere altrui;

l) innescare un processo virtuoso per la ricerca del bene comune e dell'interesse generale, per la priorità alla dignità della persona da porre al centro dell'economia, nonché per politiche di sostenibilità coerenti, attente alla giustizia sociale ed alla solidarietà, nel rispetto anche delle generazioni future.